

# 20 RICCIONE

## Inceneritore “Non ci fidiamo dei dati ufficiali”

**FUMO ROSA** Riccione tace, ma il Comitato S. Andrea in Besanigo chiede: “Il Comune di Coriano si doti del naso elettronico”

**Q**uali residenti di Sant'Andrea in Besanigo, siamo rimasti sbigottiti, allarmati e preoccupati dal 'va tutto bene madama marchesa', il ritornello che ci sentiamo ripetere da Hera con l'avallo di Arpa.

Inizia così una nota inviata dal Comitato di Sant'Andrea in Besanigo (che rappresenta anche la zona di Raibano), e che chiaramente fa riferimento al “fumo rosa” che mercoledì mattina è fuoriuscito dal camino dell'inceneritore gestito da Hera.

Però, prima di passare alla nota del Comitato, ci sia consentita un'osservazione: anche se l'inceneritore di Raibano è sul territorio del comune di Coriano, in pratica i fumi - rosa, viola, grigi o neri che siano - ricadono sui ricconesi. Eppure da viale Vittorio Emanuele II non si è levata non diciamo una protesta, ma neanche una voce, una richiesta di spiegazione o di dati. Forse è il caso di tenere a mente che “il fumo” non conosce confini comunali.

“Come possiamo fidarci - e si legge nella nota del Comitato Sant'Andrea in Besanigo - se in tutti questi mesi ci hanno dato da bere, coi loro dati, che a Raibano l'inquinamento era ed è al disotto dei limiti di Legge, dimenticandosi (stando a quanto riferitoci dall'allora consigliere Morri), che nella scorsa estate la IV linea (che anche in questi giorni qualche politico ha decantato come ‘..uno degli impianti più moderni esistenti in Italia’, quindi sicuro) è rimasta ferma per ben 50 volte, costringendo alla riapertura della vecchia linea, chiusa perché obsoleta e inquinante. A tutt'oggi pare che la nuvola rosea/violacea sia stata causata da materiale ricco di iodo sversato in un cassonetto (uno di quelli

color grigio) poi finito nell'inceneritore. Materiale (indifferenziato) che dovrebbe passare da 'Akron', per cui un qualsiasi contenitore con iodio sarebbe venuto in evidenza e accantonato. Abbiamo sempre saputo (perché così ci era stato detto) che a Raibano non venivano più immessi rifiuti ospedalieri. Alcuni operai di un'azienda, con sede al centro della frazione, hanno avvertito bruciore agli occhi e l'odore di 'varecchina' tipico dello iodio, materiale fortemente usato in prodotti farmaceutici. Ora ci chiediamo: quali materiali vengono bruciati nel nostro inceneritore? I filtri usati nel camino, che non trattengono la pigmentazione del colore, sono forse di scarsa qualità? Come mai ultimamente accadono troppe cose strane negli impianti di Hera, come successo a Rimini giusto un mese fa, ed Herambiente e vari Enti cercano di sminuire il tutto, addossando tali inconvenienti alla causalità?”.

“Ma a noi il 'tutto è nella norma' non ci persuade. A noi chi ci pensa? Anche a Taranto dicevano che tutto era OK, eppure oggi assistiamo a delle conclusioni diametralmente opposte a quelle a suo tempo date per tranquillizzare l'opinione pubblica. Non è forse il caso che anche la magistrature riminese inizi a guardare con più ocularità questi fenomeni? Sono state usate tutte le misure preventive per i materiali da incenerire? Ci sono gli estremi per aprire un fascicolo, contro ignoti, per attentato alla salute pubblica? Speriamo che il Comune di Coriano riesca a trovare le risorse per dotarsi, finalmente, del 'naso elettronico', onde poter confutare i dati che Hera e Arpa ci propinano, e di cui non ci fidiamo”, conclude la nota del Comitato Sant'Andrea in Besanigo. (epi)



**TERMOVALORIZZATORE PER HERA È STATO BRUCIATO DELLO IODIO GETTATO NEI RIFIUTI, MA “NESSUNA PERICOLOSITÀ”**

hera

Termovalorizzatore: nessuna anomalia nei parametri delle emissioni. E' il titolo della nota di Hera, che torna sul “fumo rosa” uscito dal camino dell'inceneritore di Raibano. “Da quanto rilevato, pare che la colorazione dei fumi possa essere stata causata da un modesto, scorretto, conferimento in un cassonetto di materiale contenente iodio. Nessuna pericolosità è derivata dall'evento”.